

L'organizzazione non può renderci irresponsabili

LA SEGNALAZIONE

■ Far parte di un'organizzazione annulla o potenzia la responsabilità individuale? La domanda è la chiave di apertura del libro di Gianni Manzone, *Il volto umano delle organizzazioni* (Studium, 2024). Domanda intrigante, perché mentre la responsabilità individuale è facile da indicare e valutare, quella collettiva è molto più difficile da definire. Per esempio, se ammazzo uno con la pistola, la mia responsabilità è chiara; se investo i miei risparmi in un fondo con aziende che producono bombe antiuomo posso anche non sentirmi responsabile.

Nel contesto della società complessa, tutti noi ci muoviamo all'interno di sistemi organizzati: sono essi che ci provvedono l'energia, il cibo, l'assistenza sanitaria, l'educazione scolastica, i servizi pubblici di cui abbiamo bisogno. Queste realtà – si chiede l'autore – «contribuiscono a configurare concretamente la nostra re-

sponsabilità o la riducono ai minimi termini?». La seconda ipotesi sembra più reale: nel mondo globalizzato in cui viviamo, «le persone si sentono tagliate fuori dalle strutture decisionali che toccano le loro vite, e sono colte da sentimenti di impotenza».

Ma cosa significa essere responsabili? La responsabilità si gioca non solo a livello personale, come autodeterminazione e coerenza con sé stessi, non solo nella relazione con

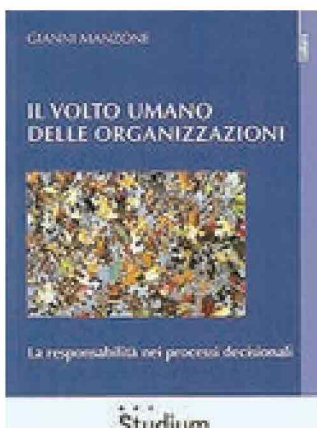
l'altro che mi sta di fronte, ma anche in rapporto al futuro. Oggi non basta più essere a posto con la propria coscienza o non fare del male a chi mi sta di fronte: come hanno insegnato Max Weber e Hans Jonas, occorre saper prevedere gli influssi che le nostre azioni potranno avere sulle sorti future dell'umanità e del pianeta.

L'analisi di Gianni Manzone (nella foto) mette in luce che le organizzazioni sono qualcosa di umano: sono una rete di rapporti, dove è ancora possibile riconoscere l'altro come prossimo e prendersi cura di lui. Certo occorre affinare le proprie competenze. Provo a esprimere la tesi di Manzone con un'immagine: una organizzazione sta al singolo come un'auto fuoristrada sta al pedone. Non è impossibile guidare responsabilmente un'auto, ma bisogna saperla guidare! In termini tecnici, le organizzazioni richiedono una governance responsabile, perché i rischi di un'attenuazione dei margini di responsabilità personale sono molto elevati. La



gestione di questi rischi chiama in causa la politica, perché nessun individuo da solo può pensare di governare grandi organizzazioni nazionali e internazionali.

Il testo di Manzone è impegnativo: esige lettori non pigri, ma disponibili a fare uno sforzo di comprensione profonda della realtà. Chiede molto, ma offre ancora di più: offre uno sguardo non consueto sulla realtà del mondo in cui viviamo. L'autore ci aiuta a cogliere alcune delle dinamiche profonde della società che come la Corrente del Golfo o i mutamenti climatici sono invisibili ma condizionano pesantemente le nostre vite. **b.g.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035